

**Osservazioni Utilitalia - DCO 104/2018/R/eel****Orientamenti finali per la definizione delle variabili esogene in relazione al riconoscimento parametrico dei costi per le imprese distributrici di energia elettrica di minori dimensioni****Osservazioni generali**

Utilitalia manifesta generale apprezzamento sia per il lavoro svolto da ARERA, anche in collaborazione con il Politecnico di Torino, sia per l'evoluzione degli orientamenti regolatori, che sostanzialmente tengono conto di molte delle considerazioni rappresentate dalla Federazione, nel corso del tempo, in risposta ai precedenti DCO.

Riteniamo in ogni caso necessaria un'attenta taratura del modello di calcolo alla base della determinazione dei parametri e delle variabili per il riconoscimento dei costi della cosiddetta "tariffa parametrica" affinché possano essere scongiurati potenziali effetti indesiderati che non risultino rispecchiare il contesto operativo e la realtà in cui le Imprese svolgono il servizio di distribuzione e misura dell'energia elettrica. Alla luce di primissimi riscontri forniti da alcune Associate, permangono infatti ancora scostamenti abbastanza significativi tra risultato della simulazione dei ricavi ammessi calcolati con la tariffa parametrica consultata e quelli riconosciuti dalla tariffa del VPR per un numero, a nostro avviso, non residuale di Imprese. I suggerimenti individuati nelle presenti osservazioni perseguono quindi soprattutto l'obiettivo di circoscrivere ulteriormente e per quanto possibile queste casistiche attraverso soluzioni semplici, che non stravolgono l'impostazione in questa fase del procedimento e che possono facilmente trovare giustificazioni, se non quantitative, almeno qualitative ragionevoli e razionali.

L'esigenza di semplicità nell'identificazione di un modello, nonché gli obiettivi di minimizzazione degli oneri amministrativi, dovrà essere valutata in futuro anche sulla scorta di quelli che saranno i risultati effettivi prodotti dal provvedimento in esito alla presente consultazione. Da questo punto di vista valutiamo positivamente una potenziale *review* dei meccanismi e delle modalità di aggiornamento dopo 3 anni di applicazione della tariffa parametrica (vedi punto 7.7) e un'analisi di settore all'inizio di ciascun periodo regolatorio, volta alla determinazione dei parametri stimati e dei prezzi dei fattori utilizzati nelle funzioni di costo riconosciuto a copertura sia dei costi operativi che di capitale (vedi punto 7.8).

Pare comunque utile ricordare che la tariffa d'impresa, così come definita nel DCO, sconta, rispetto alla tariffa individuale del VPR, la sostanziale differenza di non essere in grado di intercettare puntualmente gli investimenti messi in campo dall'Impresa, in quanto determinata sulla base del valore aggregato degli investimenti effettuati dalle Imprese. Nel DCO, infatti, si propone per il 2016 di confermare in via definitiva i parametri delle tariffe di riferimento provvisorie approvate con la deliberazione 734/2016/R/EEL e, per l'anno 2017, di determinare la tariffa d'impresa con modalità analoghe a quelle utilizzate per l'anno 2016. Per questi due anni in particolare il sentiero di transizione, nell'ambito della gradualità di determinazione dei costi riconosciuti mediante il modello parametrico, prevedendo un peso nullo della tariffa parametrica, determinerebbe l'impossibilità apparente di applicare il fattore correttivo g funzionale al riconoscimento degli investimenti significativamente impattanti sui costi di gestione. Tenuto conto dell'importanza

dell'individuazione di un corretto punto di partenza per la tariffa d'impresa che rifletta il più possibile il ricavo atteso della tariffa di riferimento individuale VPR, suggeriamo che ARERA valuti strumenti adeguati per intercettare le peculiarità di alcune Imprese, eventualmente mediante fattori correttivi su istanza in analogia metodologica a quanto proposto limitatamente al fattore  $g$  per la tariffa parametrica.

Per quanto attiene specificatamente al modello ed alle variabili utilizzate, Utilitalia desidera portare a conoscenza di ARERA i test effettuati su dati di un campione di Imprese associate dall'Università di Udine – vedi allegato – volti a testare, anche sulla scorta di quanto emerso nell'incontro di ARERA con gli stakeholder del 15 marzo scorso, la congruità dell'indicatore di densità, la significatività di ulteriori variabili tecniche oltre la lunghezza della rete e di variabili che descrivono le caratteristiche del territorio servito.

In sintesi, al fine di tener conto di particolari situazioni di mix anomalo tra linee in BT e MT (rapporto elevato tra linee in MT e BT), potrebbe essere previsto un coefficiente correttivo per le sole aziende che possiedono un rapporto LMT/LBT particolarmente elevato e disomogeneo rispetto al resto delle Imprese.

Ciò è facilmente riconducibile al fatto che i costi sostenuti dagli operatori risentono molto più direttamente della presenza delle linee in MT ed è presumibilmente tanto più vero in quei casi in cui la dispersione delle località sul territorio obbliga la rete a disporre di rami relativamente lunghi di "adduzione principale" in MT.

Tale modifica avrebbe il vantaggio da un lato di migliorare il modello in termini di risultati attesi per le Imprese interessate e, dall'altro, di salvaguardare l'impianto del modello stesso rispetto a quanto posto in consultazione e testato da ARERA.

Alternativamente suggeriamo che ARERA possa considerare le descritte peculiarità delle Imprese mediante il fattore di correzione  $g$ , fermo restando l'opportunità di privilegiare la soluzione che meglio e più tempestivamente garantisca la positiva chiusura del procedimento.

Utilitalia infine ricorda a codesta Autorità l'importanza e la forte attesa da parte del sistema delle Imprese, a valle della definizione dei criteri di riconoscimento dei costi per le Imprese che servono fino a 25.000 POD oggetto del presente DCO, verso strumenti di promozione delle aggregazioni che si auspica vengano posti a breve in consultazione, dopo le prime proposte contenute nel DCO 580/2017/R/eel.

Nel seguito esponiamo ulteriori commenti in risposta ai singoli spunti di consultazione.

### **Spunti di consultazione**

#### **S1. Si condivide l'orientamento finale di applicare automaticamente il regime tariffario puntuale a tutte le imprese che servono almeno 25.000 punti di prelievo?**

Sebbene non privo di ragionevolezza e coerenza con i criteri alla base dei quali è stato costruito il modello di riconoscimento parametrico dei costi della cosiddetta tariffa parametrica, non possiamo escludere a priori potenziali preferenze di alcuni DSO che servono tra 25.000 e 100.000 POD – non già palesate in risposta alla precedente consultazione – per un riconoscimento parametrico piuttosto che individuale ai sensi del VPR, così come proposto dalla stessa ARERA nel DCO 580/2017/R/eel. Si ritiene che la facoltà di scelta possa contribuire alla semplificazione dell'attività amministrativa di ARERA e a porre in essere un processo dinamico di perfezionamento delle funzioni econometriche rappresentate.

**S2. Osservazioni riguardo alle modalità di determinazione delle tariffe di riferimento per gli anni 2016 e 2017.**

Rimandando alla parte generale, ribadiamo l'opportunità che ARERA possa identificare gli strumenti atti ad evitare che la baseline della tariffa d'impresa non risulti penalizzante, soprattutto con riferimento agli investimenti realizzati nel biennio 2015-2016, per le Imprese, come rappresentato nelle osservazioni federali in risposta al DCO 580/2017/R/eel.

**S3. Osservazioni relative al meccanismo di gradualità per passare ad un criterio puramente parametrico.**

Utilitalia condivide l'allungamento del periodo di gradualità, suggerito nell'ambito della consultazione di cui al DCO 580/2017/R/eel. Tuttavia, al fine di sterilizzare eccessivi scostamenti tra tariffa individuale nell'anno 2015 e tariffa calcolata nel sentiero di transizione si valuti l'ipotesi di introduzione di un cap/floor alla variazione massima. L'identificazione di un floor (tariffa del sentiero inferiore di un tot alla tariffa 2015) troverebbe giustificazione nell'ipotesi, eventualmente successivamente verificabile dagli uffici di ARERA, di un livello di investimenti sostanzialmente stabile nel tempo.

**S4. Osservazioni riguardo alla metodologia proposta per la gestione degli acconti di perequazione.**

Manifestiamo soddisfazione per l'accoglimento delle istanze avanzate dalla Federazione.

**S5. Osservazioni riguardo alla funzione di costo a copertura dei costi operativi relativi alle infrastrutture di rete e alla commercializzazione del servizio di distribuzione**

Nella definizione della variabile densità, condividiamo l'ipotesi di determinazione di detta variabile con riferimento sia alle linee in MT che a quelle in BT comprendendo le derivazioni utenza – interpretazione che trova conferma nella raccolta dati di cui al comunicato ARERA del 19 marzo scorso <https://www.arera.it/it/comunicati/18/180319.htm>.

Sempre riguardo la variabile densità, segnaliamo, alla luce dello studio allegato ed a conferma ed integrazione di quanto espresso nella parte generale, che l'introduzione una variabile dummy (1 per le aziende che presentano un rapporto tra linee MT e linee BT elevato e 0 per le altre) consente di migliorare la qualità della stima. Pertanto inserendo uno specifico correttivo per le aziende che possiedono un rapporto LMT/LBT particolarmente elevato e disomogeneo rispetto al campione si otterrebbe un miglioramento del modello senza pregiudicarne la semplicità e l'impostazione data nel DCO. Come già espresso, valutiamo comunque positivamente una soluzione alternativa che intercetti tali situazione mediante il fattore correttivo g.

Tenendo conto delle difficoltà operative riscontrabili in territorio montano, suggeriamo inoltre di valutare nella formula degli OPEX una distinzione analoga a quella effettuata per il CAPEX, destinata ad intercettare i maggiori costi operativi per la gestione/manutenzione delle linee aeree in territori spesso impervi caratterizzati da condizioni climatiche ed orografiche peculiari.

Infine Utilitalia si riserva di formulare in futuro ulteriori ipotesi migliorative del modello di riconoscimento dei costi consultato nel DCO che dovessero emergere nel corso dell'analisi dei dati delle Imprese e volte, orientativamente, a portare alla luce gli impatti derivanti da una forte presenza di linee interrato, di GD o di particolari vincoli paesaggistici che influenzano gli investimenti e l'esercizio (si veda a titolo esemplificativo e non esaustivo anche l'elenco indicativo contenuto nello studio allegato).

**S6. Osservazioni riguardo alla funzione di costo a copertura dei costi di capitale relativi alle infrastrutture di rete e alla commercializzazione del servizio di distribuzione.**

Limitatamente alla variabile densità, si rimanda alla risposta allo spunto precedente.

Desideriamo inoltre esprimere apprezzamento per l'introduzione dell'indice di vetustà che crediamo possa catturare il trend di investimento dell'Impresa anche nella tariffa parametrica.

**S7. Si ritengono adeguate le modalità di aggiornamento dei costi riconosciuti per la gestione delle infrastrutture di rete?**

Si condivide in particolare l'opportunità di aggiornamento annuale delle variabili densità ed energia distribuita nonché dell'indice di vetustà.

Pare altresì importante sottolineare che al punto 7.5 vengano tenuti in considerazione nell'ambito degli "investimenti in AT" anche quelli relativi alle cabine primarie e gli investimenti derivanti da connessione di centri di consumo (tipicamente in MT, ad esempio) che, al pari degli impianti di produzione (vedi terzo bullet), possano modificare in maniera significativa i flussi energetici della rete. Si valuti inoltre la possibilità di presentare istanza anche per investimenti in materia di resilienza o riguardanti soluzioni innovative di gestione della rete nell'ambito di progetti in senso *smart grid* e più in generale di consentire alle Imprese di interloquire con gli uffici del Regolatore nella fase di definizione dei Piani di Sviluppo della propria rete al fine di verificare preventivamente, a fronte di un prospetto di costi (previsionali ma non vincolanti), il sussistere delle condizioni per l'accettazione delle istanze da parte di ARERA. Tale elemento regolatorio ex ante potrebbe consentire alle Imprese una meno rischiosa pianificazione di spesa differentemente dal meccanismo ipotizzato esclusivamente ex post.

Infine a tutela degli Operatori potrebbero essere definite tempistiche certe entro le quali il Regolatore è tenuto a verificare le istanze ed eventualmente adeguare/rettificare la tariffa di riferimento del DSO.

**S8. Si ritengono adeguate le modalità di aggiornamento dei costi riconosciuti nel periodo di gradualità?**

Si concorda.

Utilitalia infine intende portare a conoscenza di ARERA, come peraltro già fatto in risposta a precedenti consultazioni in tema di servizio di misura dell'energia elettrica, la preoccupazione per la limitata o progressiva diminuzione di contatori 1G disponibili in commercio per effetto dell'avvenuta dismissione delle linee di produzione da parte di ENEL. Tale circostanza costringerà i DSO all'approvvigionamento di contatori 2G – che funzionerebbero in modalità 1G – per la gestione utenza.

Per altresì utile che venga completato il quadro regolatorio per le Imprese ricadenti nell'ambito di applicazione del regime parametrico con la disciplina del riconoscimento dei costi in caso di avvio del piano di roll-out dei contatori 2G.